

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 23 ago 2026</i>	«Basta raccontare bugie Ora servono risposte vere» <i>di f. n.</i> <i>a pag 5</i>	pag. 2
NUOVA FERRARA <i>del 23 ago 2026</i>	Al XII Memorial Camozzi di Gradizza in gara 40 giovani osservati da Boldini <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 33</i>	pag. 3
QUOTIDIANO NAZIONALE <i>del 23 ago 2026</i>	La nostra vita a puntate nel cuore della Riviera <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 21</i>	pag. 4
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 23 ago 2026</i>	Il Lungo in carcere dal '94 e la nuova indagine <i>di g bal</i> <i>a pag 36</i>	pag. 5
RESTO DEL CARLINO <i>del 23 ago 2026</i>	La lettera di Fabio Savi «Dolore infinito, scusatemi» I familiari: «Mossa cinica» <i>di CHIARA GABRIELLI</i> <i>a pag 19</i>	pag. 6
RESTO DEL CARLINO <i>del 23 ago 2026</i>	La nostra vita a puntate nel cuore della Riviera <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 21</i>	pag. 8
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 23 ago 2026</i>	Assalita e palpeggiata in strada dal bruto <i>di ZOE PEDERZINI</i> <i>a pag 42</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 23 ago 2026</i>	Corsi di autodifesa per le donne con la cintura nera di ju jitsu <i>di Pier Luigi Trombetta</i> <i>a pag 42</i>	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 23 ago 2026</i>	Formazione gratuita per adolescenti <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 45</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO MO... <i>del 23 ago 2026</i>	Siccità e grandine Conta dei danni per l'agricoltura = Emergenza agricoltura «Incubo siccità e grandine Perdite fino al 50%» <i>di ALBERTO GRECO</i> <i>a pag 1, 34</i>	pag. 12

L'avvocato dell'associazione

«Basta raccontare bugie Ora servono risposte vere»

«È un contenuto singolare quello della lettera di scuse di Fabio Savi: fa riferimento a quanto affermato durante l'intervista televisiva a *Quarto Grado*, ma in quell'occasione ha detto cose che insultano la verità, che contraddicono ogni ragionevolezza. Ecco, se la sua ambizione è quella di ottenere benefici, la prima condizione è quella di non raccontare bugie insultanti e, al contempo, di dare le risposte che si cercano». All'indignazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca per la lettera di scuse ricevuta a inizio mese da Fabio Savi, condannato all'ergastolo insieme ai fratelli per i crimini commessi tra il 1987 e il 1994, e rispettata al mittente, si aggiunge anche quella del legale dell'associazione, l'avvocato Alessandro Gamberini, che la rappresenta insieme al collega Luca Moser e che ripercorre ciò che più ha lasciato interdetti dell'intervista rilasciata a fine maggio davanti alle telecamere di Retequattro, quando il Lungo ha riproposto la sua solita versione: «Dietro alla Uno Bianca c'erano una targa, un paraurti e fanalini. Nient'altro».

«Pensiamo al delitto all'armeria di via Volturmo (dove vennero trucidati la titolare Licia Ansaloni e il carabiniere in pensione Pietro Capolungo, ndr.): non può venire a dire che è stato commesso per recuperare armi, perché avevano mille altri modi per farlo e perché aspettarono il ritorno di Capolungo per ammazzar-

lo». Stesse ricostruzioni non verosimili durante l'intervista, aggiunge Gamberini, Fabio Savi le ha fatte per «la strage del Pilastro e di Castel Maggiore. I detenuti, specie coloro con pene molto lunghe e in carcere da tanto, possono ambire a un parziale allentamento del regime detentivo, ma questo implica un contributo». Lo stesso nel caso in cui si chieda «comprensione ai familiari. Non può insultare la verità. Finché continuerà a riproporre simili deliri — ribadisce — che non pensi di avere scuse». E, del resto, lo stesso Tribunale di Sorveglianza di Milano, nei mesi scorsi, ha rigettato la sua richiesta di benefici.

Al contrario, ciò che dovrebbe decidersi a fare Savi, per l'avvocato Gamberini, dopo più di trent'anni dai fatti, è «raccontare cosa sia davvero avvenuto, perché e con quali modalità. Per alcuni delitti è palesemente contraddittorio rispetto alla verità. Menzogne insultanti la verità non possono avere comprensione». Della lettera — inizialmente inviata anche al Comune di Bologna — è stata già informata anche la Procura di Bologna, che sta indagando ancora su quei crimini e su possibili altri complici e coperture.

F. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%

Al XII Memorial Camozzi di Gradizza in gara 40 giovani osservati da Boldini

Pesca Grande organizzazione condivisa e premiazioni alla presenza dei familiari

Copparo Con la fine del mese di agosto, quindi delle meritare ferie per tutti compresi i pescatori sportivi, riprende a pieno regime l'attività agonistica della Fipsas a tutti i livelli. Il campionato italiano a box sarà in gara nei giorni 29 e 30 agosto sul campo di gara delle Fiuma a Boretto di Reggio Emilia.

La Federazione segue e promuove ovviamente tutta quella che è l'attività rivolta a ragazzi e ragazze che si avvicinano al mondo della pesca sportiva e quindi ricordiamo la presenza con il vicepresidente Fipsas di Ferrara e responsabile regionale dell'attività giovanile Giuliano Boldini al XII Memorial Camozzi a Gradizza, manifestazione che ha visto la partecipazio-

ne di 40 tra ragazzi e ragazze a contendersi il ricco montepremi messo in palio dall'organizzazione grazie anche ai diversi sponsor. L'organizzazione è stata curata da Gianni Zampieri e dai suoi collaboratori dell'Associazione San Lorenzo, da Cidas, Comune di Copparo, presente con l'assessore allo sport Fabio Felisatti, carabinieri con il maresciallo capo Marzia De Nicola, vigili del fuoco con Alfio Pesci, Antea con Saverio Manna, protezione civile con Antonio Giannini, Ail con Gian Marco Duo. A fine gara ricco buffet offerto dalla famiglia Camozzi, con Liliani Zerbini e il figlio Ludovico.

L'attività giovanile regionale vedrà la disputa della quarta e ultima prova sabato pros-

simo ai Laghi di Molinella, sempre a livello giovanile ricordiamo anche il 5 settembre la gara organizzata dalla Floriana a Pieve di Cento, il 13 settembre la gara organizzata dalla Minerva ai Laghi di Molinella e il 20 settembre il Trofeo Città di Cavezzo organizzato dalla Bastiglia. ●

**A fine mese
torna
il campionato
italiano a box
a Boretto**



Il campo di gara a Gradizza con 40 giovani intenti a pescare



Peso: 22%

Simona Ventura e Giovanni Terzi scrivono per noi

La nostra vita a puntate nel cuore della Riviera

Simona Ventura, 61 anni, giornalista e conduttrice televisiva, originaria di Bentivoglio (Bologna). Giovanni Terzi, 62 anni, giornalista e scrittore milanese. Si sono sposati il 6 luglio 2024 al Grand Hotel di Rimini. Dal 2019 la città malatestiana è il loro luogo del cuore per le vacanze di agosto. Ventura e Terzi tornano oggi per raccontarci un'altra tappa del loro viaggio a Rimini, la città che li ha uniti. Dall'iniziativa «La Terrazza della Dolce vita» alle vacanze trascorse con figli e genitori. Settimana dopo settimana, sveleranno tutte le bellezze di Rimini fino alla fine dell'estate.



Simona Ventura e Giovanni Terzi il giorno del loro matrimonio celebrato il 6 luglio 2024 a Rimini. Una festa con 100 coppie di amici tra Grand Hotel e spiaggia



Peso: 23%

Il Lungo in carcere dal '94 e la nuova indagine

L'INCHIESTA

Nell'ambiente lo chiamavano "il Lungo", nato a Forlì, il 22 aprile 1960, Fabio Savi è assieme al fratello Roberto il fondatore della banda della Uno Bianca, nel 1987. Voleva entrare in polizia anche lui come i fratelli, ma venne escluso per un problema di vista. Spavaldo e aggressivo, assieme a Roberto, è stato l'unico componente della banda presente a tutte le oltre cento azioni criminali. È stato arrestato nel 1994 in un autogrill a ventisette chilometri dal confine con l'Austria mentre tentava di espatriare. Lavorava come carrozziere e camionista, e conviveva una ragazza rumena, Eva Mikula, le cui testimonianze

si riveleranno decisive nelle indagini.

Condannato all'ergastolo nel 1996, più volte si è visto rigettare la richiesta di permessi. E mai sino a ieri aveva ritenuto di chiedere il perdono ai familiari delle vittime. Dal giorno del suo arresto è stato in diverse carceri: Firenze, Fossombrone, Voghera, Spoleto, Cagliari e infine Milano. Le prime richieste di uscire dal carcere risalgono a 2014, tutte respinte come anche quella del 27 gennaio 2023, quando i giudici non ritennero soddisfacente il suo percorso riabilitativo. Stessa decisione anche a luglio di quest'anno. Tutto mentre la procura di Bologna sta lavorando a un nuovo fascicolo aperto dopo un esposto dell'associazione dei familiari delle vittime della banda. Nel mirino dei magistrati alcuni episodi in particolare. Tra questi ci sono gli omicidi di Castel Mag-

giore, del 20 aprile del 1988, quando due carabinieri, Umberto Erriu e Cataldo Stasi, caddero sotto i colpi sparati da Roberto e Fabio Savi. Per le sentenze i killer erano solo i due fratelli, ma le testimonianze parlano di tre persone. Zone d'ombra anche sulla strage del Pilastro quando furono trucidati i giovani carabinieri Otello Stefanini, Mauro Mitilini e Andrea Moneta. Un vero e proprio agguato, come per Castel Maggiore. L'inchiesta si concentra anche su un altro duplice delitto: nell'armiera di via Volturmo, all'epoca di proprietà di Licia Ansaloni, uccisa il 2 maggio 1991 assieme al carabiniere in pensione Pietro Capolungo.

— G.BAL.



Il 4 gennaio 1991 i Savi uccisero i carabinieri Stefanini, Mitilini e Moneta



Peso: 17%

La lettera di Fabio Savi «Dolore infinito, scusatemi» I familiari: «Mossa cinica»

Il 'Lungo' insiste nella versione secondo cui dietro la banda non c'era nessuno. L'Associazione vittime decide di non rispondere. «Vuole solo uscire dal carcere»
L'inchiesta su presunti rapporti con i Servizi va avanti, ci sono nuovi testimoni

di Chiara Gabrielli

BOLOGNA

È stata scritta nel carcere di Milano il primo agosto, è arrivata al Comune di Bologna, che poi l'ha girata all'associazione dei familiari delle vittime: la lettera porta la firma di Fabio Savi, uno dei killer della banda della Uno Bianca che tra il 1987 e il 1994 tra le Marche e l'Emilia-Romagna mise in atto quella che a oggi è ritenuta la «strage diffusa più grande d'Italia». I Savi e i loro complici si lasciarono dietro una lunga scia di sangue - 23 i morti e oltre cento i feriti -. E oggi, il 'Lungo' chiede perdono ai familiari. Ma loro fanno sapere che non risponderanno. Fedeli alla linea di sempre: «Non scenderemo mai al loro livello». L'inchiesta bis sulla Uno Bianca, aperta in seguito all'esposto dei parenti delle vittime presentato dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, è in mano ai pm Lucia Russo e Andrea De Feis. La Procura è stata immediatamente informata dell'arrivo della lettera (il 18 agosto stesso).

«Con molta difficoltà mi rivolgo a voi dopo aver testimoniato il mio tormento davanti a milioni di persone», scrive il 'Lungo', in

riferimento all'intervista andata in onda a maggio su Rete 4. Poi sostiene di aver preso coscienza della gravità di quello che ha commesso, definendosi «profondamente addolorato». E ancora: «Le parole non potranno mai rimediare al male fatto», «ho solo cercato di ripetere la verità, la stessa testimoniata ai processi». Quella sua verità secondo cui dietro la Uno Bianca ci sono solo la targa, i fanali e il paraurti - come disse allora e come ha ripetuto in tv di recente -, verità che spiega di aver ritrattato, a un certo punto, «per seguire stupidamente l'esempio di mio fratello, che in realtà da fratello non si comportava». Chiede «umilmente scusa per tutto il male causato» e «per il dolore infinito che tutt'oggi state vivendo». Aggiungendo che anche lui lo vive, «quotidianamente».

«L'associazione non risponderà - spiega Alberto Capolungo, presidente dell'associazione delle famiglie delle vittime - perché, come sempre, non ritiene che debba avere nulla a che fare con loro. Poi, ciascuno dei familiari, in cuor suo, farà ciò che sente, però, finora ho ricevuto solo reazioni indignate, offese, sofferenti, perché si rinnova sempre questo dolore antico. E anche perché riteniamo sia una lettera strumentale (volta a ottenere benefici per uscire dal carcere, ndr).

Lui (Fabio Savi) ribadisce la sua verità: dietro le loro azioni criminali non c'era nulla. Siamo indignati perché le due persone che hanno commesso tutti i delitti (assieme a Fabio, il fratello maggiore Roberto) ci restituiscono verità diametralmente opposte e queste due cose, queste due letture, non possono stare insieme». Roberto, leader della banda, ha infatti detto in tv - al contrario del fratello - che dietro le loro azioni c'erano i Servizi.

Con questa lettera, poi, «non emerge nessuna novità - prosegue Capolungo -. Non offre nessun contributo ed è anche per questo che non riteniamo di dover rispondere». Per Massimiliano Mazzanti, che di recente ha pubblicato il libro 'Uno Bianca, 1988: la strage di Castel Maggiore e il depistaggio Macauda', la lettera di Fabio Savi è di «un cinismo agghiacciante» ed è solo un «pretesto per uscire dal carcere».

Sul fronte inchiesta, mentre nuovi testimoni continuano con coraggio a farsi avanti con gli inquirenti, sono attesi a breve gli esiti dell'accertamento irripetibile su pc e telefonino di Pietro Gugliotta, ex poliziotto e gregario della banda che si è tolto la vita impiccandosi nel gennaio scorso, per capire se la sua morte sia connessa con le vicende della Uno Bianca. Passate e presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

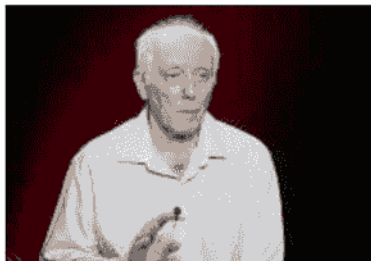


Peso: 58%

LA SCHEDA

1 ● VERSIONI OPPOSTE

C'è un altro livello? Indaga la Procura



Nella primavera scorsa, Roberto Savi (**foto**), il capo della banda della Uno bianca, ha rilasciato un'intervista alla trasmissione 'Belve' dove ha parlato di legami con i servizi segreti e di omicidi su commissione, come quello dell'ex carabiniere Pietro Capolungo. Il fratello Fabio Savi ha replicato che dietro la banda non c'era nessuno. La Procura di Bologna, dopo gli esposti dei familiari delle vittime, ha aperto due inchieste per individuare fiancheggiatori e punti oscuri.



Fabio Savi, 66 anni. La banda della Uno Bianca si è macchiata di 23 omicidi



Peso:58%

Simona Ventura e Giovanni Terzi scrivono per noi

La nostra vita a puntate nel cuore della Riviera

Simona Ventura, 61 anni, giornalista e conduttrice televisiva, originaria di Bentivoglio (Bologna). Giovanni Terzi, 62 anni, giornalista e scrittore milanese. Si sono sposati il 6 luglio 2024 al Grand Hotel di Rimini. Dal 2019 la città malatestiana è il loro luogo del cuore per le vacanze di agosto. Ventura e Terzi tornano oggi per raccontarci un'altra tappa del loro viaggio a Rimini, la città che li ha uniti. Dall'iniziativa «La Terrazza della Dolce vita» alle vacanze trascorse con figli e genitori. Settimana dopo settimana, sveleranno tutte le bellezze di Rimini fino alla fine dell'estate.



Simona Ventura e Giovanni Terzi il giorno del loro matrimonio celebrato il 6 luglio 2024 a Rimini. Una festa con 100 coppie di amici tra Grand Hotel e spiaggia



Peso: 22%

Assalita e palpeggiata in strada dal brutto

Ciclista ventenne avvicinata da un pedone con la scusa di chiedere indicazioni stradali, poi l'aggressione sessuale. Fermato un coetaneo

GALLIERA

L'ha avvicinata con la scusa di chiederle alcune indicazioni stradali, poi l'ha immobilizzata, palpeggiata nelle parti intime e le ha tappato la bocca: nei guai un ventenne dell'Est Europa che deve rispondere del reato di violenza sessuale. Ma torniamo ai fatti. Era il pomeriggio di domenica, poco dopo le 18: una ventenne stava percorrendo la strada che da Galliera conduce in territorio di Malalbergo.

La giovane era in sella alla sua bicicletta perché aveva deciso di prendere un po' di aria e fare un giro sulla due ruote. In quel momento, visto anche il periodo festivo, in zona non c'era nessuno e non transitavano altri veicoli. A un certo punto, però, dal nulla è spuntato un giovane, poi identificato nel ventenne straniero, che le si è affiancato farfugliando alcune parole in italiano. La ragazza, pensando che potesse avere bisogno, ha accostato e si è fermata, e lui avrebbe

iniziato a chiederle alcune informazioni dicendo che si era perso e che non sapeva come tornare verso il suo domicilio. La ventenne ha iniziato ad aiutarlo spiegando dove si trovassero ma, in breve tempo, l'atteggiamento del giovane è cambiato e non è apparso più 'spaesato'. Stando a quanto denunciato, infatti, il ragazzo avrebbe iniziato a palpeggiarla, tenendola stretta a sé: prima il seno e, poi, le parti intime. La ragazza, che ha provato più volte a liberarsi dalla presa, non riuscendoci ha iniziato a urlare ma il giovane predatore, con prontezza e violenza, le ha tappato la bocca con le mani mentre continuava a toccarla.

Nonostante la paura la vittima, con tutta la forza che aveva in corpo, ha tentato un'altra volta di liberarsi dalla presa dell'aggressore, questa volta riuscendoci. A quel punto la ragazza è scappata di corsa, lasciando anche dietro di sé la bicicletta, per chiedere aiuto a casa di alcuni parenti che vivono nelle vicinanze. La famiglia, a quel punto, ha chiamato i carabinieri della Compagnia di San Giovanni in

Persiceto che si sono recati prima nell'abitazione dove si era rifugiata la giovane e poi nel punto dove si era verificata l'aggressione sessuale.

A terra c'era ancora la bici della giovane, ma nessuna traccia dell'aggressore, fuggito a piedi per i campi subito dopo il fatto. Ma proprio mentre la pattuglia si trovava sul posto i militari hanno notato transitare un van con alcuni uomini a bordo. Sul mezzo, che è stato fatto accostare, i carabinieri hanno notato un giovane, rannicchiato nel vano posteriore. Questo corrispondeva, sia nella fisicità che nell'abbigliamento, alla preziosa e accurata descrizione fornita dalla giovane, che ha poi riconosciuto il soggetto. I militari lo hanno, dunque, subito fermato per violenza sessuale.

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUGA DISPERATA

La ragazza ha lasciato la bicicletta e ha raggiunto di corsa un'abitazione vicina



Peso: 39%

Corsi di autodifesa per le donne con la cintura nera di ju jitsu

L'iniziativa si svolge da 16 anni per insegnare le tecniche utili a svincolarsi da situazioni pericolose

CASTELLO D'ARGILE

Un corso di difesa personale dedicato alle donne. Lo organizza l'associazione Csr Ju Jitsu Argile 1983 guidata dal maestro Davide Castellani in collaborazione con l'amministrazione comunale e con Diva in rete - Donne insieme verso l'autonomia. «Il corso - spiega Castellani, cintura nera al sesto dan di Ju Jitsu -, giunto alla 16ª edizione, sarà teorico e pratico; le partecipanti impareranno tecniche di difesa personale, che non richiedono forza fisica né particolari doti atletiche. E' obbligatorio il certificato medico sportivo». Il corso parte il 28 settembre prossimo e termina il 14 dicembre prossimo, tutti i lunedì negli spazi de 'L'isola di Marcello', via Matteotti 28 a Castello d'Argile.

E' aperto e gratuito per le donne dai 14 anni in su, le iscrizioni sono a numero chiuso e terminano il 21 settembre.

«**Si tratta** di un corso - continua il maestro - in cui spiegheremo le principali tecniche di difesa personale adatte su più fronti: per potersi svincolare da situazioni spiacevoli, per reagire colpendo l'aggressore ma anche per evitare un'aggressione. Insegneremo delle tecniche fondamentali utili appunto a tutelare la propria incolumità. Come associazione di arti marziali teniamo a questo tema, a noi molto caro, e infatti sono anni oramai che portiamo avanti l'iniziativa». Diva in rete è un'iniziativa creata per prevenire e contrastare la violenza contro le donne, aiutando specialmente chi si trova in situazioni di fragilità o emarginazione a diventare indipendente. Il progetto è promosso dal Comune di Castello d'Argile, insieme ad altri comuni vicini, come Argelato, San Giorgio

di Piano e Pieve di Cento, e ai servizi sociali dell'Unione Reno Galliera, con il finanziamento della Regione. Il progetto organizza tantissime attività gratuite per le donne del territorio, divise in diverse aree: sportelli di ascolto e aiuto; corsi di formazione e lavoro; laboratori di alfabetizzazione digitale per imparare a usare il computer; lezioni di lingua italiana e socializzazione per le donne straniere. Per informazioni e iscrizioni: jujitsuargile@gmail.com.

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto di archivio, un corso di autodifesa femminile



Peso: 37%

SAN GIOVANNI

Formazione gratuita per adolescenti

Al via i corsi biennali
della società Futura
con stage in azienda

Formazione gratuita,
stage in azienda e un
passaporto sicuro per il
mondo del lavoro. La
società pubblica Futura
lancia l'offerta dei corsi
per il biennio 2026/28. I
percorsi formativi si
rivolgeranno a ragazzi e
ragazze tra i 15 e i 18 anni
che vogliono assolvere
l'obbligo formativo

imparando un mestiere
ad alta richiesta. Le
lezioni sono in ambito
meccanico,
meccatronico
dell'autoriparazione,
elettrico. Le attività si
terranno a San Giovanni
in Persiceto e San Pietro
in Casale. Le lezioni sono
totalmente gratuite ed
hanno una durata di
1.980 ore di cui 992 di
stage. Inoltre, Futura
organizza due percorsi
gratuiti di quarto anno di

istruzione e formazione
professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Sos clima

Siccità e grandine Conta dei danni per l'agricoltura

Greco a pagina 6

Emergenza agricoltura «Incubo siccità e grandine Perdite fino al 50%»

Dalla vendemmia anticipata al crollo della frutta: il bilancio delle aziende
«La tenuta di uva e grano non basta a compensare la svalutazione dei prodotti»

di **Alberto Greco**

Quando la raccolta delle produzioni agricole volge ormai verso l'ultimo mese in campagna si cominciano a tirare le somme di una annata che ha dovuto scontare problematiche meteorologiche che hanno lasciato pesanti conseguenze dovute a maltempo e siccità. «Potremmo parlare – spiega il presidente Confagricoltura Modena Francesco Schiavi – di una stagione estremamente difficile, soprattutto molto disomogenea. Il grano è probabilmente la coltura che ha dato le risposte migliori, con risultati complessivamente discreti. Molto diversa è la situazione per il mais e per alcune delle produzioni più importanti del nostro territorio, a partire da pere e uva. Il problema è stato soprattutto l'effetto combinato di siccità, temperature molto elevate ed eventi meteorologici estremi, che si sono alternati in sequenza e che in alcune aziende e nelle aree maggiormente colpite hanno determinato perdite che possono arrivare anche al 50%».

Tra eventi climatici estremi, rinca-

ri dei costi di gestione e oscillazioni dei prezzi alla produzione, il bilancio tracciato per il 2026, riflette Alberto Notari, presidente Cia Agricoltori Italiani Emilia centro, presenta luci e ombre a seconda delle diverse coltivazioni. «Le difficoltà per il territorio modenese sono emerse già durante la primavera. In particolare, la violenta grandinata del 20 aprile ha colpito duramente le coltivazioni di pere, mele e albicocche, oltre a danneggiare il frumento e le orticole. Nonostante questo avvio complicato, i settori agricoli hanno registrato trend differenti». Il quadro agronomico della viticoltura appare leggermente migliore rispetto a quello della frutta. «La produzione per quantità e qualità dei frutti che vengono raccolti oggi – dice Luca Borsari, presidente provinciale Coldiretti Modena – nella media modenese è buona, anche se vanno fatti dei distinguo perché ci sono zone colpite da grandine e altre perturbazioni, come raffiche di vento (15 luglio ndr), che hanno inciso sulla quantità produttiva. La zona che va da Carpi a Finale Emilia è quella che ha subito di più la violenza delle perturbazioni con degli eventi meteo estremi». A turbare le attese degli

agricoltori quest'anno è stata particolarmente l'insistente ondata di calore. «Sulla frutta – continua Schiavi – la situazione è ancora più evidente: con temperature superiori ai 37-38 gradi, abbiamo avuto un forte aumento delle necessità irrigue e problemi di scottatura, ai quali si sono aggiunti vento, grandine e nubifragi. Già a metà luglio, in alcune zone della provincia, per le pere si stimava una perdita intorno al 10% dovuta alla sola cascola provocata dal vento. Anche la vite ha risentito dello stress idrico e delle alte temperature: la maturazione è accelerata e la vendemmia è iniziata in alcune aree con circa due settimane di anticipo. Questo ha significato dover riorganizzare rapidamente uomini, mezzi e cantine e, soprattutto, cercare di preservare qualità e quantità di un prodotto sottoposto a un forte stress climatico». Nonostante questi disagi e difficoltà l'annata agricola modenese potrebbe definirsi buona



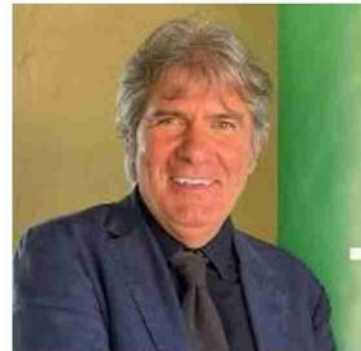
Peso: 29-1%, 34-55%

in termini sia qualitativi che quantitativi.

«**Altro** discorso – avverte Borsari – è la valorizzazione del prodotto. Quest'anno i prezzi sono un po' calati parlando della frutta e si mantengono bassi come l'anno passato per i cereali. Se il tema parametro qualità/quantità va bene, non altrettanto può dirsi per quello della valorizzazione del prodotto, che non dà soddisfazione».



Una serra distrutta dalle raffiche di vento



Francesco Schiavi (Confagricoltura)



Alberto Notari (Cia)



Luca Borsari (Coldiretti)



Peso:29-1%,34-55%